



CONFEDEREX NEWSLETTER

NEWSLETTER DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA EX ALUNNI ED EX ALUNNE DELLA SCUOLA CATTOLICA - NUMERO 55 – S.Pasqua 2024

Il presente notiziario aperiodico racchiude tutte le notizie riguardanti la vita della Confederex e delle sue componenti territoriali e congregazionali, selezionate e adattate a cura dell'apposito Comitato Redazionale, coordinato da Giuseppe Mariano TO; componenti in espressione del Consiglio Direttivo della Confederex: Liliana Beriozza MI, Debora Lattuada MI, Giovanni Costanza CT, Maurizio Dossena PC (impaginatore). *Tutti i diritti riservati.*



PASQUA 2024



Carissimi amici della Confederex, ci stiamo ormai avvicinando a grandi passi alla celebrazione della S. Pasqua, cuore della nostra fede e centro di tutto l'anno liturgico, perchè con questo "memoriale" la Chiesa rende presente, sotto i segni sacramentali, tutto il Mistero della salvezza, realizzato da Gesù con la sua Passione, Morte e Risurrezione. Non va quindi considerata, e tanto meno vissuta, come una scadenza di calendario, ma deve segnare un momento decisivo per il nostro rinnovamento spirituale. Pasqua vuol dire passaggio, liberazione, vita nuova, un'occasione che ci viene offerta per intraprendere percorsi nuovi ed aprirci al futuro con fiducia e speranza. Infatti di questo abbiamo bisogno perchè l'orizzonte del mondo in cui viviamo è avvolto da nuvole minacciose foriere più di una notte oscura che annunciatrici di un'alba che si apre ad un giorno radioso. E corriamo il rischio che il buio di questa notte penetri anche nella nostra anima creando nel nostro inconscio quell'atteggiamento di pessimistica rassegnazione che ci porta a pensare che ormai non c'è più nulla da sperare. Ricordiamoci di quanto è avvenuto al momento della morte di Gesù, come riportato dal Vangelo: "alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra, e Gesù, emesso un forte grido, spirò".

Non solo scese il buio sul mondo ma anche su coloro che avevano scelto di seguire Gesù, gli apostoli, i discepoli e in tanti altri che avevano riposto qualche speranza su questo Messia e che si vennero a trovare nella più nera oscurità sia per il presente ma soprattutto per il loro futuro. Erano quindi sfiduciati, per loro "ormai" era finito tutto. Ma, in quel buio profondo, Cristo accende il fuoco dell'amore di Dio: un bagliore che rompe l'oscurità e annuncia un nuovo inizio: è la Luce del Risorto.

Ecco il grande mistero della Pasqua: la Chiesa con la sua liturgia ci consegna la luce del Risorto, perché in noi non ci sia il rimpianto rassegnato di chi dice "ormai...", il "noi speravamo..." dei due discepoli di Emmaus, ma la speranza di chi si apre ad un futuro nuovo perché Cristo ha vinto la morte. Con la Pasqua noi cristiani siamo chiamati a essere "sentinelle del mattino", che sanno scorgere i segni del Risorto, e ad annunciare e a testimoniare in ogni luogo, in ogni tempo, in ogni circostanza la Resurrezione di Gesù. E i cristiani delle prime comunità esprimevano questa certezza di fede nel saluto e augurio pasquale che si scambiavano:

"Christòs anestì, Alìthòs anésti" Cristo è risorto, è veramente risorto!"

Con la stessa fede, porgo a tutti Voi e alla Vostre famiglie il mio sincero e fraterno augurio, accompagnato dalla mia preghiera. Buona Pasqua.

Don Giuseppe Turrin (Assistente Ecclesiastico)

Pace a voi!

messaggio del Presidente



La Santa Pasqua porta, come di consueto, un messaggio di speranza, e mai come in questo periodo il Mondo ne ha bisogno. Pensavamo di aver affrontato il peggio con la pandemia e invece...la guerra! "Pace a voi" è il saluto che Gesù Cristo risorto rivolge ai discepoli. Quest'anno l'augurio pasquale non può essere più appropriato e la Fede pasquale ci deve portare, accogliendo le continue sollecitazioni di Papa Francesco, a ripetere con forza questo augurio proprio quando la pace viene calpestata nella guerra fratricida che sta devastando l'Ucraina, Israele e Gaza, e anche nei tanti altri conflitti più o meno dimenticati che insanguinano il mondo. Quest'anno quindi, più che mai, "**buona Pasqua**" vuol dire "**pace a voi**": pace a tutti, pace nella vita delle persone, nelle nostre Associazioni e Federazioni, nei popoli.

Allora oggi con maggior decisione affidiamo alla Pasqua il nostro desiderio di Pace, la nostra speranza verso un futuro sereno.

Con questo spirito rivolgo a tutti gli amici e a tutte le amiche della Confederex e alle loro famiglie i più sinceri e sentiti Auguri, per una buona Pasqua. **Giuseppe Mariano**



a cura di Sr. Giuseppina Rossetto ssd

Le Suore di S. Dorotea di S. Paola Frassinetti celebrano il 2024 come un anno particolare: è un anno di rendimento di grazie a Dio, Creatore e Datore della vita e dell'amore



3 date: 215 anni: S. Paola Frassinetti nasce - Genova 3 marzo 1809

190 anni: S. Paola fonda il suo Istituto - Genova Quinto 12 agosto 1834

40 anni: S. Paola è proclamata Santa - Roma 11 marzo 1984

215 anni Il mattino del 3 marzo 1809 La famiglia Frassinetti è rallegrata dalla nascita di una bambina, dopo due figli maschi, a cui ne seguiranno altri due. Alla sera è battezzata nella parrocchia di S. Stefano. E' festa grande e lo diventerà di più nel futuro della sua vita. Nel 1818 questi bambini perdono l'amatissima mamma. Per fortuna in famiglia c'è una bambina dolce e amabile come la mamma, è Paola,

conforto del papà e sorella attenta alla crescita dei fratelli. Essi lasceranno scritto che “una madre non poteva fare di più”. In questa dolorosa esperienza si prepara il futuro di Paola. Anche un'altra situazione in casa Frassinetti prepara Paola alla scelta della sua vita: i fratelli di Paola studiano tutti per il volere di papà, per Paola l'occasione di studiare sfuma sempre. Impara da sola e dai fratelli a leggere e a scrivere, attenta alle loro conversazioni e con il padre; siamo nel periodo del giansenismo, numerosi e accesi i dibattiti su giansenismo e fede cristiana.

Paola scriverà che quello che ha imparato lo deve a loro. Paola è intelligente, desiderosa di imparare, di sapere; e soffre per questa esclusione: lei, come consuetudine, è destinata a sostenere e accompagnare con la sua cura amorosa papà nella sua vecchiaia. Guardando al suo futuro le si apre una prospettiva: vuole farsi suora, ma a Genova non ci sono istituzioni che la soddisfino. In un momento di fragilità fisica il fratello don Giuseppe la invita a Quinto, dove è parroco, perché l'aria dei monti e del mare le farà bene. Paola ha 22 anni. Aiuta il fratello a fare il catechismo alle bambine del paese, ma si accorge che queste bambine sono nell'ignoranza: come per lei e per le bambine del tempo non c'è scuola. Allora Paola, autodidatta, prende una decisione: apre una “scuoletta” per insegnare loro a leggere, scrivere e far di conto.

Si è aperta la strada del suo futuro.

190 anni **A Genova Quinto il 7 agosto 1834** Paola inizia il suo cammino. Con alcune amiche, desiderose di seguirla nella consacrazione religiosa con i voti, il 12 Agosto partecipano alla S. Messa, celebrata dal fratello nella chiesa di S. Chiara a Genova, offrono la loro vita a Dio con i voti religiosi e poi ripartono gioiose a piedi verso la nuova casa a Quinto, sbocconcellando allegramente la “focaccia genovese”, che Paola amorevolmente aveva comprato. **Incomincia l'Istituto delle Suore Dorotee di S. Paola Frassinetti.** La loro vita si svolge nella semplicità, nell'accoglienza, nel lavoro quotidiano con i fanciulle e i fanciulli, con i giovani e le giovani.

Il primo articolo delle Costituzioni del 1851, redatte da Paola, ci presenta subito lo scopo della sua vita e dell'Istituto: “Iddio, la cui provvidenza con ammirabile sapienza tutte le cose ordina e dispone al bene della sua Chiesa, ha fornito in ogni tempo alla medesima quei mezzi e aiuti opportuni che meglio corrispondevano ai suoi bisogni. Così in questo secolo XIX il quale, quanto per una parte, supera i passati nello studio di diffondere nel popolo la scienza e i lumi, altrettanto, per l'altro, sembra volersi distinguere per una deplorabile trascuratezza nell'educare la gioventù e formarla ai veri principi della nostra S. Religione, noi vediamo suscitare da Lui non pochi nuovi Istituti Religiosi, i quali si propongono in particolare maniera di coadiuvare alla coltura ed all'ammaestramento della gioventù. Fra questi v'ha ancora il piccolo Istituto delle Suore di S. Dorotea del quale pare vogliasi servire il Signore per rianimare nei genitori cristiani l'impegno che devono avere per la morale e religiosa educazione delle

fanciulle e per supplire, con modo facile ed opportuno, alla mancanza di tale impegno attraverso le scuole”.

L’educazione impartita alle alunne si svolge in un ambiente familiare serio e sereno, seguendo le linee educative di Paola: “con fermezza e soavità, per la via del cuore e dell’amore, sempre un poco per volta perchè la persona abbia modo di persuadersi”. Presto l’ Istituto si sviluppa e si diffonde in varie parti del mondo con scuole, collegi, attività di collaborazione con la chiesa locale.

Le difficoltà non la fermano: vede in esse la volontà di Dio e va avanti con fiducia, per il Regno di Dio e il bene della società. Dio la guida con la sua saggezza. Paola è per le sue Suore una guida ferma e amabile, attenta e premurosa per la loro vita materiale e spirituale. Anche le persone che la avvicinano avvertono l’influenza della sua santità nella semplicità della vita quotidiana.

E’ l’ 11 giugno 1882, Paola lascia la terra per il Cielo, accompagnata dalla fama di santità.

S. Giovanni Bosco, pregato dalla Suore perché intercedesse per Lei ammalata, disse: *“La corona della vostra Madre è completa. La vostra Madre è come un girasole: ha sempre lo sguardo rivolto a Dio”*. Sempre, nella concretezza della vita quotidiana “alla maggior gloria di Dio e alla salvezza delle anime.

40 anni **11 marzo 1884 la proclamazione ufficiale da parte della Chiesa della sua santità.**

Tutta la vita di Paola, consacrata alla gloria di Dio, all’amore e al servizio del suo Sposo Gesù per il bene civile e religioso dei giovani, attraverso l’ opera educativa dell’ Istituto, si conclude con la proclamazione della sua santità di vita. Con la sua intercessione Paola ha esaudito le preghiere di molte persone e delle Suore che si erano rivolte con fede e fiducia a lei, ottenendo loro molte grazie di guarigione, di conversione.

Tre interventi miracolosi, riconosciuti dalla scienza medica, ne hanno segnato il cammino verso la gloria degli altari:

- * ha guarito istantaneamente, porgendole una tazza di latte bollente, una sua giovane suora malata, che doveva essere sottoposta a un imminente intervento chirurgico;
- * ha guarito un bambino da una grave patologia a un ginocchio che gli impediva di camminare e, fondamentale per un bambino, di correre;
- * ha ottenuto la guarigione istantanea a una giovane mamma di famiglia, impossibilitata a prendersi cura dei figli, per una dolorosa malattia che l’ha costretta per 15 anni a giacere immobile supina a letto.

8 giugno 1930 Papa Pio XI la proclama beata, definendola “Bella, santa e mite figura, che passò sulla terra umilmente, sommessamente, quasi in punta di piedi”.

11 marzo 1984 Papa Giovanni Paolo II la proclama santa, definendola “Uno splendido frutto maturo della redenzione di Cristo”.

Il Cardinal Siri, arcivescovo di Genova, disse di Lei:

“Paola Frassinetti è una donna che non ha perso nulla della sua femminilità e questo è l'elemento che spiega il grande ascendente educativo che esercitò su tutti e su tutto: la sua femminilità sorretta dall'amore di Dio”.

Le ex-alunne italiane sparse per l'Italia singolarmente e i piccoli gruppi ove continuano a incontrarsi ricorderanno Santa Paola l'11 giugno, giorno della memoria liturgica



Confederex Milano e Lombardia



Marina Drago, nuova presidente dell'Associazione Ex-Alunni dell'Istituto Leone XIII

Il 15 novembre 2023, Marina Drago, maturità 1994, è stata eletta Presidente dal neo-eletto consiglio dell'Associazione Ex-Alunni/e dell'Istituto Leone XIII. Il Consiglio ha ringraziato sentitamente Ettore Moretti, il presidente uscente, per tutto il lavoro svolto con spirito di servizio e dedizione e per aver accompagnato l'Associazione negli anni difficili della pandemia. La dott.ssa Drago ha chiamato a ricoprire la carica di Vicepresidenti Gianpaolo Marini, maturità 1968, e Stefano Devecchi Bellini, maturità 1997. Sono stati confermati nei rispettivi ruoli di Segretario e Tesoriere, Paolo Arosio e Andrea Simonotti. Tra le parole d'ordine di Marina Drago c'è “fare rete”: collaborare in modo sempre più stretto con la Scuola e le opere dei Padri Gesuiti.

Auguro che l'entusiasmo e lo slancio di questo neo-consiglio possano accompagnarlo nel suo servizio per essere uomini e donne per gli altri.

Debora Lattuada



Buon lavoro, Marina, e a tutti noi del Consiglio!

La nuova Rivista degli ex alunni: il numero zero è dedicato a Padre Ceroni

<https://www.exleo.org/la-nuova-rivista-degli-ex-alunni-il-numero-zero-e-dedicato-a-p-roni/>

D.L. **Un ricordo del nostro caro Padre Uberto Ceroni**



Padre Uberto Ceroni, instancabile e sempre aggiornato, animatore di studenti, genitori, ex-alunni, confratelli, ha attraversato (con la sua esperienza umana e spirituale, come riferimento morale ed intellettuali) la vita di centinaia di persone dando a ciascuna di esse un importante stimolo alla crescita interiore, di umanità e di spirito di servizio.

Attento e partecipe al continuo dialogo con il laicato, ha così contribuito a formare le coscienze di diverse generazioni e di cittadini milanesi (non solo), seriamente impegnati nella società di oggi, secondo l'espressione di Sant Ignazio di Loyola "ON TODO AMAR Y SERVIR".

Ha rappresentato dal 1958, una colonna portante non solo dell'Istituto Leone XIII di Milano, ma anche della Confederex lombarda e nazionale. Il suo ruolo di Assistente spirituale ha contribuito attivamente alla formazione spirituale e civile di cittadini capaci di porsi, con spirito di servizio a disposizione delle comunità locali e della società civili, formando generazioni di "UOMINI PER GLI ALTRI".

Per la Confederex lombarda e nazionale è stato guida, maestro, amico e pilastro. La Confederex lo ricorderà sempre con grande gratitudine e affetto. Per l'amato e stimato Padre Ceroni, la Confederex chiese ed ottenne dal Santo Padre la CROCE PRO ECCLESIA, che gli fu consegnata a Milano dal Card. Martini l'11 maggio 1994 e dal Presidente della Repubblica l'onorificenza di Commendatore nel 2016.

L'Associazione Ex-Alunni/e dell'Istituto Leone XIII lo ricorda con grande affetto dedicandogli interamente il numero zero della sua rivista.

<https://www.exleo.org/exleo-mag/>



CONFEDEREX
(Confederazione Italiana Ex-alunni della Scuola Cattolica dal 1952)
Consiglio regionale della Sicilia sezione di Acireale
Via: San Michele, 10; San Luigi, 10; Spirito Santo, Collegio Perini, 10; Santonocito, 10; Arcangelo Raffaele,
10; S. Pietro Cuore

3
- MARZO -

**SPERIAMO CHE SIA FEMMINA...
ESPERIENZE IN CAMMINO**

2ª edizione

La CONFEDEREX di Acireale è lieta di
invitarvi all'incontro per la Giornata
internazionale della Donna

Introduce: **dott. Gianfrancesco Sciuto**
(presidente Confederex Sicilia)

Intervista a:
Suor Rosalba La Pegna
(corresponsabile della Comunità
Madonna della tenda)

Agata Maria Motta
(formatrice dell'Istituto di Psicosintesi)

Anna Maria Cutuli
(Presidente del gruppo Meic - Movimento
Ecclesiale di Impegno Culturale - di Acireale)

Moderatore: Prof. Giovanni Vecchio

**Domenica 3 marzo 2024
Ore 10:00**

**Istituto Figlie di M. Ausiliatrice San Benedetto
Via Davi, 29 Acireale**

Per informazioni contattare
Gianfrancesco Sciuto
cell. 320.0737806

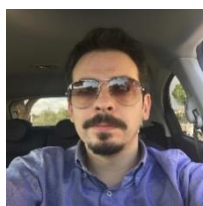
dalla **Confederex Sicilia**

Una domenica mattina di marzo in ascolto delle donne

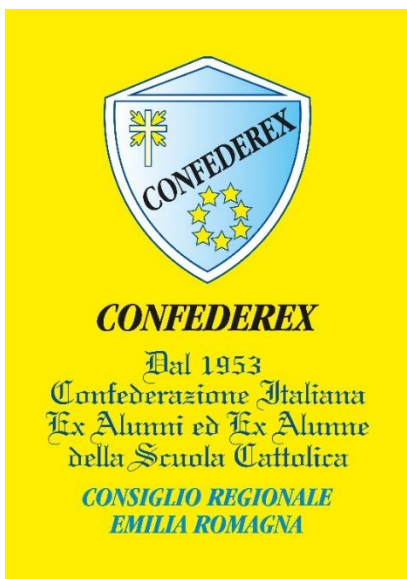
Domenica 3 marzo 2024, si è svolta, negli accoglienti locali dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice "S. Benedetto" di Acireale (CT), la seconda edizione dell'incontro "Speriamo che sia femmina. Esperienze in cammino", organizzato dalla Confederazione Italiana delle associazioni di ex alunni ed ex alunne della scuola cattolica, nota con la denominazione "Confederex", nella sua articolazione regionale, coordinata dal dott. Gianfrancesco Sciuto. Lo stile della tavola rotonda, nella modalità dell'intervista maieutica guidata abilmente da Giovanni Vecchio, già preside, ha dato vita ad un incontro dinamico in cui hanno preso la parola delle interlocutrici qualificate, impegnate in settori nevralgici quali la formazione culturale, l'impegno ecclesiale, la cura e l'accoglienza delle donne vittime di violenza, a volte anche con prole, colpite da disagi sociali o familiari. Introdotta dalla poesia "Donna" di Noemi Ricciardi, Agata Maria Motta, docente e formatrice dell'Istituto di psicosintesi, fondato da Roberto Assagioli, ha suggerito di curare, attraverso l'applicazione del metodo psicosintetico, lo sviluppo armonico della personalità nella direzione psicospirituale. Uno sviluppo

integrale della persona che non può prescindere dalla differenza biologica tra i sessi a condizione però che questa non generi la sclerotizzazione delle qualità "femminili" e "maschili" dentro i ruoli sociali prestabiliti. Il tema educativo è stato anche messo in evidenza dal secondo intervento previsto, quello di Anna Maria Cutuli, presidente del gruppo Meic, Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, di Acireale, movimento che anima, fin dal 1932, il dibattito culturale nell'ambito ecclesiale costruendo il dialogo con il mondo delle professioni, applicando la "rivoluzione copernicana" attuata dal Concilio Vaticano II. In particolare, la Cutuli ha sottolineato il ruolo dell'educazione nella formazione della personalità femminile nell'ottica del "servizio" ecclesiale ricordando, d'altra parte che la Chiesa è nata dall'annuncio della Resurrezione affidato dal Signore proprio ad una donna, Maria di Magdala. La Scrittura infatti, se letta al femminile, comunica ai fedeli la forza della presenza femminile nella storia della Salvezza: a partire dalla genealogia di Gesù (cfr MT 1, 1-17) in cui compaiono, fatto questo eccezionale, i nomi di 5 donne di cui tre straniere! Con la recita della poesia di Chiara Imperatori, " Le parole della violenza", è stata introdotta l'intervista a Suor Rosalba La Pegna, che, insieme a suor Alfonsina Fileti, anima la "Comunità Madonna della Tenda di Cristo". Nel 2023 essa ha festeggiato il trentennale della presenza nella diocesi di Acireale. Oggi, il servizio svolto dalla comunità si traduce anche nella costituzione del centro ascolto antiviolenza, attivo da 5 anni. Tuttavia, è stato osservato, il percorso della comunità non è stato privo di ostacoli e incomprensioni anche da parte della realtà ecclesiale e cittadina, una riprova del fatto che la storia dei diritti delle donne è un cammino ancora irto di ostacoli. Una mattinata dunque fruttuosa che ha stimolato il numeroso pubblico presente ad apprezzare la voce delle donne portatrici di racconti carichi di umanità. *Marinella V. Sciuto, ex allieva salesiana*

L'IMPEGNO DEL NOSTRO DELEGATO GIOVANI *Mi sono reso conto che il lavoro di Delegato Giovani è, veramente, arduo. La mancanza di un continuo con il passato e la chiusura di molti Istituti ha creato una preoccupante frattura generazionale. Ciò è evidente sia a livello locale, che nazionale. La commissione giovani penso debba essere uno strumento di raccordo, coordinamento e - soprattutto - di scambio di idee ed esperienze. **Accidere ex una scintilla incendia passim.** Su queste basi lo scorso 6 marzo ci siamo riuniti sulla piattaforma Google Meet. Se pur in pochi, abbiamo delineato le basi per l'incontro di Torino. Un grosso contributo ci è pervenuto da Francesco Sardi. Si è proposto, nello specifico, di visitare la realtà di Don Zanini, la Basilica di Superga e prevedere dei momenti liberi per consentire a tutti di "esplorare" la città. Abbiamo deciso di aggiornarci sul punto, vista la mancanza di Don Zanini ed in attesa di individuare finestre di viaggio favorevoli alla maggior parte di noi. Ho riferito, inoltre, che era mia intenzione prendere contatti con le altre realtà nazionali ed organizzare alcune riunioni online riguardo diverse tematiche. Questo nostro breve incontro è terminato con la promessa di rivederci entro un mese.*



Luigi Pistarà Acireale (CT)



CONFEDEREX

**Confederazione delle Associazioni Ex-Allievi delle Scuole Cattoliche
 Segreteria Diocesana di Piacenza-Bobbio**

Con il parroco per la pastorale don Paolo Cignatta, rettore del Seminario mons. Lino Ferrari.

**Movimento Orionino:
 tre voci per raccontare
 la misericordia nella vita**

“La misericordia rinnova la vita”: è questo il titolo dell’incontro organizzato dal Movimento Laicale Orionino a Borgonovo in occasione della ricorrenza della morte di San Luigi Orione, avvenuta il 12 marzo 1940. La misericordia per don Orione era il modo per far sperimentare alle persone la tenerezza della Provvidenza.

Sul tema sono intervenuti don Grégoire De Guillebon, sacerdote dell’Istituto di Cristo Re Sommo Sacerdote e confessore in Cattedrale, il dott. Massimo Polledri, al lavoro nel carcere delle Novate, il prof. Carlo Dionedi, preside della scuola parentale Giovanni Paolo II di Piacenza. L’incontro, coordinato da Matteo Lunni, è stato aperto da Gianrico Botteri.

Nella foto, i relatori insieme al prof. Maurizio Dossena, segretario diocesano di Confederex.



Matteo Lunni La Misericordia alla luce dell'insegnamento di Don Orione



“*La misericordia rinnova la vita*” è il titolo del primo incontro formativo organizzato dal Movimento Laicale Orionino nel 2024, in occasione della ricorrenza della morte di San Luigi Orione, avvenuta il 12 marzo 1940. La misericordia è centrale nel suo insegnamento ed è vista come la più alla forma di carità, di Dio verso l'uomo, ma anche degli uomini tra loro, il modo “per far sperimentare la tenerezza della Provvidenza”, per questo chi sperimenta la misericordia è un uomo nuovo. Ne han discusso tre persone con esperienze molto diverse tra loro: **Don Grégoire De Guillebon**, Sacerdote dell'Istituto di Cristo Re Sommo Sacerdote e confessore presso la Cattedrale di Piacenza, **Massimo Polledri**, Psichiatra del Carcere di Piacenza “Le novate”, **Carlo Dionedi**, Preside della scuola parentale Giovanni Paolo II" di Piacenza.



“Gesù Cristo – ha iniziato **Don Grégoire** - è venuto tra noi per compiere un'opera di misericordia. E lo strumento privilegiato dei suoi piani è stato il perdono. Mentre la misericordia è un'effusione del cuore alla vista della miseria e dell'angoscia umana, il perdono costituisce un atto concreto di riabilitazione morale e spirituale. Gesù viene incontro ai sofferenti e porta loro la salute fisica e, soprattutto, quella dell'anima. Oggi che non c'è più Gesù il Cristiano si trova davanti il Sacerdote: non deve temere di andare a confessarsi, ma deve andarci con grande spirito di fede e gioia sincera, la gioia della libertà riconquistata, del pentimento e della salvezza che entra nella nostra anima. Certo, la confessione è un'opera di giustizia, ma come tale è anche un'opera di misericordia. Nel confessionale Dio agisce direttamente nel cuore dell'uomo: la confessione è l'occasione in cui l'uomo

si libera dai peccati, ottiene il perdono e ci riconcilia con Dio e con i fratelli, donando così la pace con Dio, con se stessi, con la Chiesa e con gli altri. Deve essere accolta come una grazia dai penitenti, nella certezza di essere perdonati e riconciliati. Ogni Cristiano deve osservare i Dieci Comandamenti e i Cinque Precetti della Chiesa, tra cui la comunione pasquale e la confessione almeno una volta l'anno. Comunione e confessione sono strettamente collegate. Attraverso la preghiera e le buone letture ci possiamo render conto del nostro errore, della sofferenza inflitta all'amore di Dio, ferito da noi. La confessione non dev'essere né un'abitudine, né un'occasione per chiacchiere col Sacerdote. I rischi principali sono parlare di cose poco importanti, dei peccati degli altri, dire di non aver peccati oppure autogiustificarsi, ritenendo che alcune cose sbagliate che facciamo non siano peccato. Essa invece è un Sacramento, per questo va preparata bene, con compunzione, ossia rammarico per aver offeso Dio, rifiutando il male e impegnandosi per una nuova vita. Dobbiamo chiedere a Dio, con umiltà e fiducia, e, come il pubblicano, saremo giustificati. Il pentimento è una meditazione sulla nostra miseria e sulla grandezza dell'amore di Dio, che a volte permette il peccato per favorire il nostro ravvedimento. Dio non forza l'uomo ma vuole la nostra libera adesione e il nostro consenso.



Dal **Dott. Polledri** una testimonianza diretta dal luogo dove svolge la sua attività professionale: “Tra i precetti della Chiesa vi è la visita ai carcerati per farci andare a contatto con il male, che è in ciascuno di noi. Noi siamo biologicamente programmati per la misericordia: di fronte al sangue ci fermiamo, ma la medicina ci insegna che il male può essere causato da fattori esterni (la società, la famiglia, gli amici, ecc.) ma anche interni, dalla propria psiche. A volte il male genera comportamenti che passano da padre in figlio, quindi il male produce male. La misericordia è spezzare questa catena: il carcere è un luogo dove si può spezzare la catena del male.”



Il Prof. Dionedi è un sopravvissuto alla strage di Bologna. “Quando scoppiò la bomba il 2 agosto 1980 – ha raccontato – ero vicinissimo al luogo dell’esplosione, tuttavia non ho sentito il boato, ma lo spostamento d’aria mi ha fatto volare sopra le macerie, mi sono rialzato senza alcuna ferita o rottura ma avevo un’ustione di terzo grado che mi costrinse alla terapia intensiva e a una convalescenza di tre settimane, che sono state una sorta di ritiro spirituale.” Cristiano dalla nascita, con l’adolescenza aveva messo in discussione la sua fede, toccato soprattutto dalla sofferenza degli innocenti e dal non riuscire a dar senso alla vita. Iniziato presso la sua parrocchia della SS. Trinità il cammino neocatecumenale, ha capito che la sofferenza fisica patita durante la convalescenza è stato un modo per incontrare Dio, sperimentando che davvero nella Croce c’è la Sua presenza. “Questo drammatico fatto mi ha fatto sperimentare la misericordia di Dio – ha proseguito -: nonostante la mia mancanza di fede, Dio mi è venuto incontro nel dolore, a volte usa le maniere forti per aiutarci a capire! Ma il vero miracolo non è stato aver salva la vita, bensì aver sperimentato la misericordia: ho vinto l’orgoglio e capito il valore della mia esistenza presente, libero dall’ossessione per il futuro e dall’insoddisfazione.” Grazie al cammino di fede egli si è fatto una famiglia, ha avuto otto figli, è diventato insegnante e ha iniziato un impegno di volontariato con il Forum delle Famiglie, anche come Presidente dell’Associazione famiglie numerose, ha inoltre fondato a Piacenza la “Scuola Parentale Cattolica Giovanni Paolo II”, dove insegna.



L'incontro è stato aperto da Gianrico Botteri. Presente alla serata anche il Presidente di Confederex PC Maurizio Dossena. Il prossimo incontro è previsto per maggio.





Istituto Casa Madre Orsoline di



Maria Immacolata PC





L'istituto delle Orsoline sede del liceo San Benedetto «Portatori degli stessi valori»

Genitori e studenti
domenica hanno
festeggiato il trasferimento

PIACENZA

● E' stata inaugurata domenica, alla presenza di studenti e genitori, la nuova sede del liceo San Benedetto nell'ex istituto delle suore Orsoline in via Genocchi 4. Istituto che è stato riqualificato secondo le necessità degli studenti. Erano presenti Giovanni Rapacioli, presidente della fondazione San Benedetto; Fabrizio Bertamoni, preside dell'istituto superiore; Francesco Brianzi, assessore delle politiche giovanili e Mario Dadati, assessore delle politiche educative e dello sport. Oggi il liceo San Benedetto può essere considerato a tutti gli effetti una scuola totalmente nuova perché con il suo programma educativo mette al centro lo sport non solo come disciplina sportiva ma anche come strumento integrale della persona. «Oggi il liceo non deve essere solo un luogo dove si apprende ma dove si vive un'esperienza educativa completa che si ab-



La riflessione a più voci prima di un rinfresco di fratellanza

braccia ad ogni aspetto dell'essere intellettuale, fisico, sociale ed emotivo» ha detto Bertamoni. «Oggi - proseguito - con questa inaugurazione si celebra un impegno rinnovato nei confronti dei nostri giovani per fornir loro un ambiente che sostenga, ispiri e li guidi nel loro cammino verso il futuro, equipaggiandoli così delle competenze, delle conoscenze, delle consapevolezza e delle curiosità che gli accompagneranno per

tutta la loro vita». La fondazione San Benedetto non si occupa solo dell'educazione di adolescenti ma anche dei piccoli, per questo gestisce tre al liceo, anche diversi al trasferimento della sede scolastica, però, ha interessato la scuola superiore mentre il liceo San Raimondo rimarrà nella struttura situata sul Corso torio Emanuele. «Con questa nuova sede scolastica e con le nuove tecnologie - il comm



Giuseppe Ticchi, Presidente Ex Allievi lasalliani di PC, consegna un riconoscimento al Regista concittadino Marco Bellocchio, ex allievo del "S. Vincenzo"

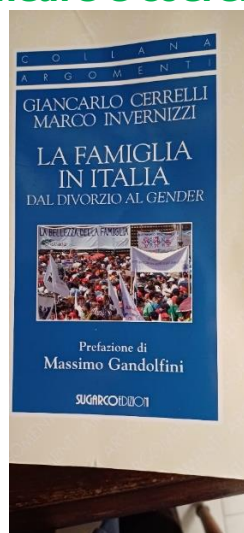


Associazione Ex- Allievi del "Collegio San Vincenzo di Piacenza dei FSC 1843"



Gli ex Allievi lasalliani piacentini, ben consapevoli della grande sfida in atto contro tutti i valori forti – e non negoziabili –, in particolare la corretta SESSUALITA', la FAMIGLIA e la stessa VITA, promuovono un incontro cittadino di riflessione operativa aperto alla cittadinanza.

Una sfida certo alla Cristianità, ma anche alla comune vita civile e sociale, a cui controbattere con la lineare e coerente fermezza del



PENSIERO FORTE

Ripartendo da un prezioso "studio di caso", guideranno la riflessione, insieme con gli esponenti dell'Associazione proponente, i rappresentanti piacentini del **FAMILY DAY-Difendiamo i nostri figli**

OGGETTO: Proposta conferimento cittadinanza onoraria. Al Sindaco di Piacenza Sig.ra Katia Tarasconi

Il Consiglio Direttivo di questa Associazione ha formalmente espresso la volontà di adoperarsi presso codesta Amministrazione Comunale affinché venga attribuita la cittadinanza onoraria di Piacenza al **Vescovo Emerito della Diocesi di Piacenza-Bobbio Mons. Gianni Ambrosio.**



Il Vescovo Ambrosio infatti, che è stato egregiamente alla guida della nostra Diocesi dal 2008 al 2020, ha fin dall'inizio stabilito con il territorio piacentino un rapporto di viva cordialità e di fattiva interazione, decidendo poi, al termine del suo mandato episcopale, di rimanere a vivere qui a Piacenza. Già egli scelse di essere consacrato vescovo nella nostra stessa Cattedrale. Ora egli continua a intrattenere con la Diocesi e con la popolazione piacentina un rapporto di simpatia e collaborazione, con presenza in diverse occasioni importanti sia di carattere ecclesiale sia culturale e civile. Con la nostra Associazione, peraltro, egli ha stabilito una viva intesa e ne è entrato pure a far parte per acquisizione, intervenendo spesso ai nostri eventi. P.Q.S. il Consiglio esprime formalmente alla S.V. e al Consiglio Municipale di Piacenza la proposta in oggetto, rimanendo in attesa di riscontro e indicazioni su altre necessità procedurali.

PER IL CONSIGLIO dell'Associazione Ex Allievi del Collegio San Vincenzo dei Fratelli delle Scuole Cristiane Il Presidente Giuseppe TICCHI



SPIRITUALITA' QUARESIMALE

Riflessione spirituale in preparazione alla S.Pasqua da parte dell'Assistente Ecclesiastico Mons. Celso Dosi nell'ambito del periodico incontro della Confederex PC del 13 marzo

1. La Quaresima è tempo di lotta contro il male e il peccato.

All'inizio della Quaresima, la colletta del mercoledì delle Ceneri, proveniente dall'antica raccolta del *Sacramentario Veronese* (n.207), presenta il tempo quaresimale come un cammino di conversione in cui i cristiani sono chiamati ad affrontare "con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male". Il prototipo di questo combattimento è lo stesso Cristo che resiste alle insidie del tentatore nel deserto, episodio che ogni anno viene letto nel vangelo della domenica I di quaresima. La comunità cristiana nel suo cammino quaresimale è chiamata a prendere coscienza della realtà e delle esigenze del proprio battesimo, a compiere opere di misericordia e di servizio, ed a celebrare ogni giorno il suo essere in Cristo nell'eucaristia dove l'esperienza filiale del battesimo (cfr. Rm 8,14-17; Gal 4,4-5) raggiunge la sua piena manifestazione.

La grazia del Battesimo non libera la nostra natura dalla sua debolezza, né dall'inclinazione al peccato che la tradizione chiama "concupiscenza", la quale rimane in noi anche dopo il battesimo perché sosteniamo le prove quotidiane nel combattimento della vita cristiana, aiutati dalla grazia di Cristo.

Nelle invocazioni delle Lodi mattutine del mercoledì delle Ceneri l'itinerario quaresimale viene presentato come un tempo per "recuperare pienamente il senso penitenziale e battesimale della vita cristiana".

Questo itinerario è fatto d'un "morire" e d'un "risorgere".

Si tratta di un "cammino di conversione". "Convertirsi" è una scelta che comporta un cambiamento radicale del modo di pensare e di vivere, si tratta cioè di acquisire un modo di pensare e di vivere secondo il Vangelo, come ci ricordano le parole con cui viene imposta su ciascun o di noi la cenere all'inizio della Quaresima: "Convertiti, e credi al Vangelo" (Mc 1,15).

In questo itinerario di lotta e di conversione, la tradizione ecclesiale ci offre come "medicina dell'anima" l'esercizio delle pratiche penitenziali (cf. colletta del lunedì II, proveniente dai testi quaresimali del Sacramentario Gelasiano, n.173).

2. La Quaresima è tempo di digiuno, di elemosina, e di preghiera.

Le prime testimonianze dell'esistenza della Quaresima, la descrivono semplicemente come un periodo di digiuno preparatorio alla Pasqua. Negli scritti dei Padri però, ai quali sono largamente ispirate le preghiere della Quaresima, la concezione del digiuno oltrepassa largamente ciò che la parola e la prassi stessa del digiuno dice agli uomini del nostro tempo. San Leone Magno ritorna frequentemente nei suoi sermoni quaresimali sul significato di questa pratica. Così, ad esempio, nel sermone 6, di cui si legge un brano il giovedì dopo le Ceneri, dice: il digiuno quaresimale si osserva "non soltanto con la parsimonia del cibo, ma soprattutto con l'astenersi dal peccato". A questo santo digiuno, aggiunge il pontefice romano, "nessuna opera si associa con maggiore utilità quanto quella delle elemosine, che sotto l'unico nome di misericordia si esplica in molte lodevoli azioni".

Seguendo la dottrina dei Padri, la liturgia quaresimale, al digiuno ed alla elemosina aggiunge anche la preghiera. Il mercoledì delle Ceneri viene letto il brano evangelico di Mt 6,1-6.16-18, in cui Gesù parla della nuova giustizia superiore all'antica e ne illustra le caratteristiche applicandole alle tre pratiche fondamentali della pietà giudaica: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Nell'Ufficio delle letture del martedì III si legge un brano di Pietro Crisologo, in cui il santo vescovo di Ravenna illustra il rapporto tra preghiera, digiuno ed elemosina (= misericordia): "Ciò per cui la preghiera bussa, lo ottiene il digiuno, lo riceve la misericordia".



3. La Quaresima è tempo di ascolto della parola di Dio.

Abbiamo citato sopra le parole che accompagnano il gesto dell'imposizione delle ceneri all'inizio della Quaresima: "Convertitevi, e credete al Vangelo" (Mc 1,15). Il cammino quaresimale è quindi anche un cammino di fede, che non può essere fatto senza un riferimento alla parola di Dio che la Chiesa distribuisce con abbondanza in questo tempo santo.

Le due prime domeniche si aprono nel segno dell'ascolto della Parola. Nel deserto Gesù vince le seduzioni del tentatore con la parola di Dio e addita la Parola che esce dalla bocca di Dio come alimento. Nella domenica della trasfigurazione si ode la voce del Padre che rivela la sua Parola: "Ascoltatelo".

Ecco quindi che le pratiche quaresimali vanno accompagnate dall'ascolto assiduo della parola di Dio, come auspica la colletta del mercoledì III: "Concedi, Signore, che i tuoi fedeli, formati nell'impegno delle buone opere e nell'ascolto della tua parola, ti servano con dedizione liberi da ogni egoismo e, nella comune preghiera a te, nostro Padre, si riconoscano fratelli".

Con questo testo, che è nuovo nel Messale, viene ricordata la disposizione della Costituzione sulla liturgia del Vaticano II, la quale auspica che i fedeli si dispongano alla celebrazione del mistero pasquale "con l'ascolto più frequente della parola di Dio" (SC, n.109).

Il tema della Parola di Dio riappare più spesso nella Liturgia delle Ore, soprattutto nei testi delle due prime settimane quaresimali. Così, ad esempio, nelle intercessioni dei Secondi Vespri della domenica I, la Chiesa prega il Signore affinché trasformi il cuore dei peccatori con la misteriosa forza della sua parola. E una delle invocazioni delle Lodi mattutine del martedì II traccia il programma quaresimale con il seguente auspicio: "Fa' che viviamo la Quaresima nell'ascolto costante della tua parola, per celebrare degnamente il Cristo nostra Pasqua". La Quaresima è una continua simbiosi di ascolto della Parola nella fede e di celebrazione del sacramento.

"Non è piuttosto questo il digiuno che voglio..."

Non c'è dubbio che il digiuno è un elemento costante, tradizionale della prassi quaresimale. Purtroppo, parlare oggi di digiuno in una società in cui molti popoli vivono nella miseria, può sembrare una provocazione. Ma anche per la nostra vecchia Europa, nonostante la perdurante crisi economica, si continua a godere di un alto livello di benessere e il digiuno quaresimale può configurarsi come un formalismo o un moralismo ritualistico, insomma qualcosa di irrilevante, forse inutile, che non sta più al passo coi tempi.

Come possiamo dare a questa prassi un senso che sia al tempo stesso tradizionale e adatto ai tempi? Prendo spunto da Papa Francesco, il quale anche recentemente è intervenuto su questo tema, con interventi "a braccio" sempre molto significativi. Il Santo Padre ci ha aiutati ancora una volta a riflettere sulla prassi del digiuno raccomandando di non ridurre questa indicazione solo alla consumazione di un pasto più sobrio o all'astinenza della carne il Mercoledì delle Ceneri e i venerdì quaresimali: non basta. Il rapporto con il cibo di chi digiuna può essere pienamente compreso solo se oltrepassa, se va oltre la funzione biologica del cibo stesso.

Si potrebbe praticare il digiuno nello spirito di una contestazione radicale della società dei consumi. Questa contestazione può esprimersi in un atteggiamento più critico e più libero nei confronti delle molteplici seduzioni della nostra società contemporanea. Ad esempio, il nostro mondo è incredibilmente "parolaio" e noi siamo costantemente sommersi da parole che spesso hanno perso il loro significato e, quindi, la loro forza. Il cristianesimo proclama la sacralità della Parola, vero dono fatto da Dio ad ogni uomo e a ogni donna. È per questa ragione che il nostro parlare è dotato di un potere tremendo,

sia positivo che negativo, ed è per questa ragione che saremo giudicati sulle nostre parole, come dice Gesù: "Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio" (Mt 12, 36).

Ecco, quindi, che una adeguata interpretazione del digiuno, può consistere nella introduzione al silenzio in modo da liberarsi dal verbalismo, dalla chiacchiera, dal linguaggio sempre più volgare e farci riscoprire la parola come dono divino e come responsabilità nei confronti degli altri. Il silenzio favorisce l'ascolto e nella tradizione cristiana la Quaresima è anche un tempo in cui siamo invitati ad un più assiduo ascolto della parola di Dio, come ci viene presentata nelle liturgie di questo prezioso periodo per la nostra vita di credenti: approfittiamone!



CONFEDEREX NEWSLETTER NUMERO 55 – pubblicazione di Pasqua 2024